

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Domenica 27 settembre **DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

L'Unità pubblicherà un inserto illustrato ad 8 pagine dedicato alle prospettive economiche del Paese nei prossimi mesi

La legge e l'arbitrio

CON GRANDE curiosità e legittimo interesse siamo corsi stamattina a leggere il pezzo d'apertura del Popolo, intitolato in modo assai invitante « L'attività parlamentare e di governo ».

« L'attività di governo » è infatti da mesi un termine molto in disuso nel nostro paese, specialmente se si considera il quadro generale della situazione politica ed economica, e sentirlo così all'improvviso evocare di nuovo dal portavoce ufficiale della massima forza governativa non poteva non sollecitare in noi la più viva attesa. Questa attesa era resa ancora più viva dal fatto che in una direzione almeno « l'attività di governo » dovrebbe essere capace di esplicarsi nei prossimi giorni con una tempestività e una puntualità che al governo Moro hanno chiaramente difetto: nella direzione, vogliamo dire, di assolvere all'obbligo costituzionale di convocare i comizi per il rinnovo delle amministrazioni locali.

Fedele al suo tipo di « attività », il governo ha già fatto passare il tempo utile (la convocazione dei comizi deve, come è noto, avvenire 45 giorni prima del loro giorno di svolgimento) perché le elezioni potessero aver luogo (com'era logico e com'era opinione comune) l'8 novembre. Restano al governo solo pochi giorni di tempo utile per mettere in moto il meccanismo elettorale in modo che il voto possa avvenire domenica 15 novembre: ultima scadenza capace d'impedire che le elezioni possano essere fatte unicamente per una stagione tecnicamente diadatta buona quindi a fornire un alibi per il loro invio a primavera.

I lettori avranno già compreso che dall'« attività di governo » annunciata dal Popolo ogni cenno all'adempimento di quest'obbligo costituzionale era escluso. Non solo: ma già sanno che ieri si sono accentuate le voci relative ad un rinvio a primavera delle elezioni amministrative, e che molte di queste voci si riferiscono addirittura ad un'opinione che in questo senso sarebbe già stata espressa dal vicepresidente del Consiglio Nenni.

IL NOSTRO Partito ha deciso di portare la questione della fissazione della data delle elezioni davanti al Parlamento, con la presentazione dell'interrogazione dei compagni Ingrosso, Leconi e Pajetta, interrogazione alla quale il governo è chiamato a dare una risposta alla riapertura della Camera che avrà luogo martedì prossimo. Ci si consente di dire subito però che noi consideriamo inammissibile un invio è ché, in questo senso, ci rifiutiamo ancora di dar credito all'informazione relativa alla posizione che in proposito intenderebbe assumere il PSI o almeno il suo massimo esponente nel governo.

La data di svolgimento delle elezioni non può essere lasciata a discrezione del governo e della maggioranza parlamentare. Il governo, la maggioranza parlamentare possono fissarla una settimana prima o una settimana dopo, o anche un mese prima o un mese dopo del termine previsto dalla legge, ma non possono spostare tale data d'un anno intero o d'un mezzo anno. Ciò acquisterebbe subito un significato politico estremamente grave in quanto significherebbe il diritto del governo e della maggioranza parlamentare di porsi fuori della legge.

Non per niente in questo campo l'arbitrio domino assoluto all'epoca del centrismo, che praticò largamente e teorizzò addirittura il crìterio che governo e maggioranza parlamentare potessero non rispettare, se per primi, la legge e la Costituzione. E non per niente le elezioni amministrative furono convocate nel novembre '60, subito dopo quell'accesa e tormentata estate, per dare un segno tangibile del fatto che, dopo l'avventura tambrioniana, governo e maggioranza intendevano ritornare al rispetto della legge e della Costituzione.

Proprio per questi motivi, se l'attuale governo si nasce alla vecchia pratica dei rinvii arbitrari e legali, ciò darebbe un ulteriore marchio spurio alla caratterizzazione politica generale; e ciò significherebbe aggiungere un ulteriore motivo di dubbio ai motivi che scaturiscono dalla politica economica e sociale del governo nella situazione italiana, nella dialettica dei partiti, nei rapporti fra governo e opposizione e fra Stato e cittadini. Incredibile appare poi che d'un simile atteggiamento possano farsi sostenitori, se non addirittura iniziatori, i compagni socialisti, i quali su questo tema condussero come meno memorabili battaglie e non furono fra le meno efficaci nell'obbligare il C. a smetterla col centrismo.

E' CI SI VENGA a dire, apertamente o a mezza voce, che si, queste cose son giuste e sacrosante, ma bisogna tener conto della « realtà politica ». Se ci si ferisce alla situazione d'incertezza creata oggettivamente dal doloroso incidente che ha colpito il presidente della Repubblica, ci si lasci dire che nessuno più di noi ha mostrato di voler tener conto di tutte le implicazioni umane della situazione che è stata creata al vertice dello Stato, ma che noi non

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

**Importante successo
dei metallurgici IRI:
conquistato il premio di
produzione all'Italsider**

(A pagina 2 notizie e commenti)

PRESENTATO AI SINDACATI UN ASSURDO

PROGETTO DEL MINISTERO DEL LAVORO

Pensione solo a 70 anni!



Nel trigesimo della morte del compagno Togliatti hanno luogo oggi e nei prossimi giorni in ogni regione d'Italia centinaia di solenni manifestazioni commemorative. In questa occasione il Comitato Centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno reso noto un documento su « Viva nel Partito comunista l'insegnamento politico e ideale di Palmiro Togliatti ». Ne riproduciamo il testo in terza pagina. Qui sopra: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, un disegno eseguito da Renato Guttuso nel 1948.

Scade il 30 il termine utile per la convocazione delle elezioni

**Amministrative:
martedì il governo
deciderebbe**

Nenni per un rinvio delle elezioni? - Presa di posizione del PSIUP - La sinistra del PSI, dopo il Congresso dell'EUR, ritiene non più giustificabile la presenza dei socialisti al governo

Le polemiche interne tra i due partiti più problematica la sua quattro partiti facenti parte candidatura al Quirinale in rappresentanza di tutto il centro sinistra. I socialdemocratici del centro non accennano in questi giorni a diminuirlo. Il tema è ancora quello della maggioranza che si formerà al prossimo Consiglio nazionale della DC, domenica prossima: Rumor, per superare il 50% di cui ha bisogno sceglierà i fanfaniani o « forze nuove? ». Il dibattito è aperto, e Saragat vi interviene per la seconda volta, oggi, nonostante l'invito che gli è venuto da più parti a non interferire nelle vicende interne della DC. « Ho messo il dito sul tasto giusto - esclama in una sua nota l'on. Saragat - e se questo tasto continuerà a premere, non ci lasceremo chindere la bocca dai ricattini di chi finge di vedere in ogni nostra difesa delle posizioni di centro sinistra e in ogni nostra denuncia delle manovre che tale politica insidiano, un'operazione presidenziale ».

Per quanto Saragat a parole lo esclude è evidente che una preoccupazione presidenziale c'è al fondo di tutta la polemica: l'accordo doroteo-fantani si sarebbe sulla testa del leader socialdemocratico ren-

L'« incidente » nel Golfo del Tonchino

**Hanoi smentisce
Mc Namara rettifica**

**Ma la tensione permane - Grottesco succedersi di versioni americane - Flotta e aerei USA in allarme
La destra preme perché si estenda l'aggressione**

WASHINGTON. - L'incidente, al largo delle coste vietnamite, che aveva fatto calare su tutto il sud-est asiatico un'atmosfera di estrema tensione, è stato smentito da Hanoi, e ridimensionato: stasera dal ministro della Difesa americano, McNamara, il quale ne ha dato un'ennesima versione, in un comunicato meno drammatico che le voci che erano state fatte circolare, negli stessi ambienti ufficiali di Washington, per tutta la serata di ieri e quest'oggi, ma anch'esso carico di minacce. La tensione nell'Asia del sud-est rimane tuttavia grave, poiché risulta che tutte le unità navali ed aeree americane nella zona sono state messe in stato d'allarme, e non si può quindi escludere che nuovi « incidenti » vengano creati.

McNamara si è presentato davanti ai giornalisti per leggere un comunicato di 147 parole, rifiutandosi poi di rispondere a qualsiasi domanda. Egli ha detto di aver ricevuto le notizie a proposito dell'incidente, ieri sera, direttamente dal comandante della Settima Flotta del Pacifico, ammiraglio Grant Sharp. Due cacciatorpediniere, in pattuglia nel golfo del Tonchino, a 67 chilometri e mezzo dalle coste, sono stati minacciati da quattro na-

vi « non identificate » le quali, « a causa dell'atteggiamento ostile della rota e della velocità dimostravano intenzioni ostili ». I cacciatori americani, continuò la versione di McNamara, dopo aver cambiato rotta per ridurre il pericolo e dopo che le navi sconosciute avevano continuato ad avvicinarsi, hanno sparato alcuni colpi di avvertimento. « I cacciatorpediniere hanno quindi aperto effettivamente il fuoco e le navi sono sparite senza aver potuto avvicinarsi tanto da poter sparare ai cacciatori ».

Il governo di Hanoi, alle versioni americane che ieri sera tendevano ad accentuare la tensione, aveva immediatamente opposto una serie di dichiarazioni ufficiali ed un passo diplomatico, compiuto dal ministro degli esteri Xuan Thuy presso i co-presidenti della conferenza di Ginevra sull'Indocina.

Il comunicato del ministro degli esteri di Hanoi afferma che gli Stati Uniti avevano inviato venerdì 18 due cacciatorpediniere al largo delle coste nord-vietnamite. Alle ore 22, afferma il comunicato, « mentre due cacciatorpediniere americani si dirigevano verso un punto situato presso Nghi An, a nord del 17 parallelo, dalla costa sono state udite forti esplosioni, veduti lampi di luce e aerei che incrociavano sulla zona ». Dopo aver aggiunto che gli Stati Uniti hanno accusato le vedette vietnamite di aver attaccato navi da guerra americane, il comunicato così prosegue: « La Repubblica democratica del Vietnam respinge categoricamente le

Anno XLI / N. 255 / Domenica 20 settembre 1964

Campagna del miliardo e mezzo

Già raccolte

1.106.962.965 lire

A mezzogiorno di ieri, la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto la somma di un miliardo, 106 milioni e 962 mila lire, pari al 73,7 per cento dell'obiettivo, con un incremento, rispetto alla scorsa settimana, di oltre 72 milioni. Rispetto alla stessa data dell'acorso anno sono stati raccolti in più 353 milioni e mezzo.

Dopo i giornali di Federazione di Bologna che ha raggiunto il 100 per cento con un incremento di 97 milioni e mezzo, la Federazione di Gorizia che con il versamento di 4.600.000 lire ha raggiunto il 102 per cento, la Federazione di Enna che ha raggiunto il 101,6 per cento pari a 3.658.000 lire. Un gruppo di emigrati del Canada ha versato per la stampa comunista 100 dollari.

Peggiorati gli altri aspetti del trattamento

Netta opposizione unitaria - Delle Fave: « Non è la posizione del governo » - Una vicenda sconcertante - La CGIL convoca sindacati e Camere del Lavoro

Una commissione di funzionari del ministero del Lavoro ha elaborato un progetto per portare l'età pensionabile a 70 anni (dagli attuali 55 per le donne e 60 per gli uomini), e per peggiorare tutto l'assetto delle pensioni. Quest'incredibile attacco all'odierno sistema pensionistico — uno dei più carenti — è stato sfrattato dal direttore generale della Previdenza sociale, nell'ultimo incontro coi sindacati in merito all'aumento e alla riforma delle pensioni.

I sindacati si ribellano vivacemente alle assurde tesi e il ministro del Lavoro afferma ripetutamente che esse non esprimono una posizione sua o del governo. Sul progetto, anzi, l'on. Delle Fave chiese il silenzio delle varie organizzazioni, onde evitare « interpretazioni prematute ». Era il 9 settembre. Ieri, a pochi giorni dal nuovo incontro con i sindacati (che ha luogo mercoledì), il direttore generale della Previdenza sociale presso il ministero del Lavoro ha reso noto ad alcuni giornali il gravissimo progetto, con apposito documento.

I sindacati si ribellano vivacemente alle assurde tesi e il ministro del Lavoro afferma ripetutamente che esse non esprimono una posizione sua o del governo. Sul progetto, anzi, l'on. Delle Fave chiese il silenzio delle varie organizzazioni, onde evitare « interpretazioni prematute ». Era il 9 settembre. Ieri, a pochi giorni dal nuovo incontro con i sindacati (che ha luogo mercoledì), il direttore generale della Previdenza sociale presso il ministero del Lavoro ha reso noto ad alcuni giornali il gravissimo progetto, con apposito documento.

Il progetto prevede:

- l'elezione degli attuali limiti d'età per il diritto alla pensione da 55-60 anni ad un unico traguardo di 70 anni, sempreché il lavoratore cessi qualunque attività lavorativa;
- il divieto per i pensionati di esercitare qualsiasi attività lavorativa, pena la sospensione totale del trattamento di pensione;
- la soppressione dei Fondi speciali di pensionamento oggi in atto, e il livellamento dei trattamenti di legge in vigore per i lavoratori elettrici, gasisti, autotrenatori, vigili, telefonici, ecc.;
- la virtuale soppressione dell'attuale contributo dello Stato per i pensionati di lavoratori dipendenti;
- una revisione del trattamento per invalidità che prevede la soppressione delle rendite per infortuni e malattie professionali, e che comporta condizioni previdenziali assolutamente inadeguate;
- il rigetto delle richieste di estensione degli assegni familiari ai pensionati, e il ridimensionamento dell'attuale sistema di quote di famiglia attraverso la corresponsione di quote fisse soltanto per i figli.

Una riforma « che va nel senso della storia », potrebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggiora in vari altri modi. Secondo noi, un governo che pensasse sul serio a un'operazione simile farebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacché si tratterebbe di una « riforma » davvero e-piuttosto: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento e peggior